



LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA TREVIGIANA AL 3° TRIMESTRE 2012

“Nessuna nuova, purtroppo, sul fronte della crisi. Le dinamiche del manifatturiero trevigiano, registrate tra luglio e settembre 2012, sono ancora ampiamente condizionate dai temi più volte sottolineati: esaurimento delle spinte, a livello globale, che hanno sostenuto il “rimbalzo” del ciclo economico tra il 2010 e il 2011; strutturale depressione della domanda nazionale; mercato estero come unica, ma non scontata, valvola di sfogo (+4,2% gli ordini dall'estero rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)”. Questo il primo commento a caldo del Presidente della Camera di Commercio, Nicola Tognana, sugli esiti dell'indagine congiunturale che coinvolge ogni trimestre 500 imprese con 10 addetti e più, rappresentative di circa 19.000 addetti.

“Non è peraltro ben chiaro – aggiunge il Presidente Tognana - se sia stato raggiunto il punto più basso di questa seconda ondata recessiva, o se le imprese temano ulteriori contrazioni: destano preoccupazione soprattutto le aspettative per l'ultimo scorcio d'anno, in lieve miglioramento rispetto a giugno 2012, ma ancora caratterizzate da saldi negativi sui giudizi di crescita. Un esempio su tutti: sui consumi interni quasi la metà delle imprese intervistate (49%) ritiene possibile che prosegua ancora il trend di flessione, contro appena un 13% di indicazioni di recupero. Diverso clima si respira sulla domanda estera, anche se non tutto è rose e fiori: il 50% delle imprese ritiene di poter difendere le attuali quote di mercato, un 20% scommette addirittura su una crescita a livello internazionale; c'è tuttavia un 30% di imprese che segnala possibili contrazioni anche su questo fronte.”

“Uno dei temi chiave che dovremo monitorare con attenzione nei prossimi mesi è proprio questo – conclude Tognana: i differenziali di performance tra imprese (e tra filiere) in tempi di crisi. Di natura congiunturale e strutturale. Sono convinto che se riusciamo a identificare bene i fattori (strategici, organizzativi, produttivi, relazionali) che spiegano le performance positive, possiamo sostenerli meglio, a livello di sistema-territorio, in tutte le forme possibili. Ma per avere un quadro più chiaro, anche di queste “forbici” negli andamenti, dovremo aspettare i consuntivi di fine anno”.

L'analisi in dettaglio

Fanno poco testo, nel terzo trimestre, le variazioni congiunturali (rispetto al trimestre precedente) perché influenzate dalla pausa estiva. Ci concentreremo dunque sulle variazioni tendenziali (confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente). Pur con questo termine di paragone (il secondo ciclo recessivo prende inizio proprio 12 mesi fa) tutti gli indicatori considerati sono in negativo, con le sole eccezioni del fatturato estero (+1,4%) e degli ordinativi esteri (+4,2%).



Produzione e fatturato totale presentano dunque un andamento tendenziale annuo, rispettivamente, del -3,9% e del -3,7%. Più sofferente risulta la piccola impresa (10-49 addetti), che accusa flessioni superiori al -5% su entrambe gli indicatori, rispetto alla medio grande impresa (50 addetti e oltre) che contiene i danni al -2% per la produzione, e al -1,5% per il fatturato.

A livello settoriale solo due eccezioni rompono la monotonia dei segni negativi: continua ad essere anticiclico l'alimentare, incluso vino (+3,5% la produzione; +5,7% il fatturato); inoltre, la "gomma plastica" riesce a spuntare un debole risultato positivo, su entrambe gli indicatori, effetto tuttavia di un bilanciamento tra *performance* positive delle medio-grandi imprese, e *performance* negative delle piccole. Sul mobile e sulla carpenteria metallica la contrazione del fatturato su base annua sfiora il 10% (da aggiungere purtroppo alla contrazione già subita nella prima fase recessiva, dal 2008 al 2010). Stabile, quanto meno, il grado di *utilizzo degli impianti*, ormai da tre trimestri attorno al 70%.

Più articolata la situazione, vista attraverso la variabile del *fatturato estero*. Il già anticipato dato medio tendenziale (+1,4%) nasconde in realtà dinamiche piuttosto divergenti: in positivo si collocano l'alimentare, la gomma plastica, le apparecchiature elettroniche; in negativo il sistema moda, il legno arredo, i macchinari. E' interessante sottolineare come in quest'ultimo settore ad andare male, in questo trimestre, siano soprattutto le realtà medio grandi (-4,2%), considerato che nella classe dimensionale 10-49 addetti si registra invece una crescita dell'indicatore del +2,9%. L'opposto accade nel legno arredo: il confronto con i mercati esteri appare più penalizzante per le piccole, rispetto alle medio grandi (+3,2%).

Non si intravede luce per la *domanda interna*: la variazione tendenziale della raccolta ordini, anche in questo trimestre, resta incollata al -7%, più o meno come da inizio anno. Solo l'alimentare riesce ad essere in controtendenza, ma con una raccolta ordini certo non euforica (+1,8%), tenuto conto che si va verso il Natale.

Bene invece la *raccolta ordini dall'estero*: ma, rispetto alla già anticipata variazione tendenziale media del +4,2% stanno fuori dalla "festa" il legno arredo (-1,3%, dopo accenni di recupero lo scorso trimestre) e le medio grandi imprese dei macchinari (appena un +0,6%). All'interno di questo settore compensano in positivo le piccole imprese, la cui raccolta ordini cresce invece del +5,4%: si tratta di indagare qui se, e in che misura, entra in gioco la maggiore flessibilità delle piccole, o se pesa – per le grandi – un problema di dipendenza da alcuni mercati esteri che, per effetto della crisi globale, hanno fortemente ridotto la loro domanda di beni di investimento (Cina in primis).

La "*lunghezza*" del *portafoglio ordini* resta comunque sui 35 giorni, come nel trimestre precedente, per un probabile effetto bilanciamento tra calo del mercato interno e recupero sul fronte estero. Nel 2011, tuttavia, il portafoglio ordini viaggiava attorno ai 45 giorni.

Le previsioni per il quarto trimestre 2012

Le previsioni degli imprenditori trevigiani per il quarto trimestre del 2012 sono decisamente negative su tutti gli indicatori osservati. Solo in parte si attenua il forte pessimismo espresso a fine giugno, nei termini seguenti:



- **Produzione:** fatto 100 il totale giudizi, quelli negativi si riducono da 51 a 46, mentre quelli positivi salgono da 11 a 17 (per un saldo che passa da -40 a -29);
- **Fatturato:** situazione analoga a quanto sopra, con il saldo negativo che passa da -38 a -27;
- **Domanda interna:** la maggioranza degli intervistati resta scettica (un 32% ipotizza ancora flessioni importanti, superiori al -5%): ad ogni modo, rispetto a giugno 2012 il saldo giudizi passa da -46 a -36;
- **Domanda estera:** il saldo negativo non risparmia neppure questo indicatore. Ma ora risulta a -10, contro il -17 di tre mesi fa. E' comunque un dato inedito per la provincia di Treviso avere quasi un terzo di imprese in difficoltà sui mercati esteri;
- **Occupazione:** l'80% degli imprenditori intervistati ritiene che resteranno stabili i livelli occupazionali; il problema è che il restante 20% si concentra quasi tutto in ipotesi di contrazione degli organici. In questo caso senza variazioni di rilievo da quattro trimestri a questa parte.

Per informazioni

Ufficio Studi e Statistica

Camera di Commercio di Treviso

Tel. 0422 595239-209-222

e-mail statistica@tv.camcom.it